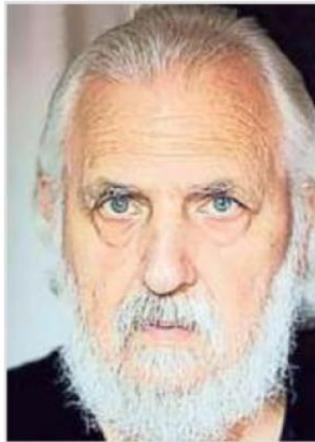


La scuola “alternativa” di Eva Sella

Per quanto il passato sia stato idealizzato per molti, per la povera e fragile Eva la memoria comune non fu prodiga di attenzione. Merito all'ottimo testo editato dalla [Fondazione Sella](#) (di Piera Vaglio Giors, 2014) se possiamo ancora far fronte all'oblio sciagurato dell'indifferenza biellese: chi può ancor rintracciare, nel desolato parcheggio ricavato dal giardino confinante con casa Galoppo, dirimpetto alla sede del vecchio liceo, la Scuola Superiore Femminile, diretta da Eva [Sella](#) (1865 – 1898) e che dal 1893 la ospitò? Eva era figlia di Quintino, gemella di Alfonso e sorella di Zita e del grande sindaco Corradino [Sella](#). Nell'ambito familiare ebbe le spinte morali e intellettuali per costruire una personalità da cui trarre forza e capacità nell'affrontare il difficilissimo tema dell'istruzione femminile, in un ambiente di borghesia industriale, che forse solo seppe esprimere delle vere donne manager (vedi la nonna Rosa e le sue figlie, impegnate nelle attività dei mariti). Per le “altre”, la maggioranza, la condizione designata era di moglie, madre, vestale. La visione di Eva era involontariamente alternativa all'istruzione confessionale, egemone dell'istruzione femminile locale, molto selettiva, come quella delle Dame inglesi, poi di santa Caterina. Forse per questa ragione e per la presenza nella Scuola di Eva di giovani di credo diverso e di ceti non sempre abbienti, si creò quella frattura tra laici e clericali che, in occasione dell'ipotesi di innalzare un monumento, a pochi metri dalla scuola, al grande statista Quintino, vide il disappunto e la contrarietà di “Biella Cattolica”, il giornale di don Tarello. A Quintino non era ancora stata perdonata l'adesione alla presa di Roma, in cui arrivò in carrozza (1870) con re Vittorio Emanuele II, sulla scia dei “nostri” fanti piumati, i bersaglieri di La Marmora. Cinque anni durò l'esperienza nella sua scuola, poi Eva a 32 anni, mancò. Dopo un secolo di silenzio, tanti bei colpi di ruspa, qualche condominio, tanto asfalto e una bella rotonda: questo è quanto rimasto. —

LA STAMPA
BIELLA E PROVINCIA



MAURO VERCELLOTTI